

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

I ritardi dell'Italia

Nella riduzione delle emissioni il Paese è indietro nei settori di trasporti, gas e rinnovabili
Lo studio del think tank Ecco: "Nessun progresso nel risparmio energetico delle abitazioni"

IL DOSSIER

DAL CORRISPONDENTE
DABRUXELLES

La rotta verso la neutralità climatica nel 2050, un obbligo giuridicamente vincolante per tutti gli Stati membri dell'Unione europea, è ormai tracciata da anni. E l'intesa di ieri ha fissato un nuovo traguardo intermedio da raggiungere nel 2040 (-90% di emissioni di CO2 rispetto ai livelli del 1990), dopo quello stabilito per il 2030 (-55%). Ma qual è la velocità di crociera alla quale stanno viaggiando le politiche ambientali italiane per arrivare a questo appuntamento con tutte le carte in regola? Secondo i dati ufficiali e le analisi dei centri studi specializzati, Roma avanza con un certo ritardo e in alcuni settori non si registrano progressi. Addirittura, in quello dei trasporti - che rappresenta un quarto delle emissioni totali di anidride carbonica - i valori sono addirittura in aumento. Cala il consumo di gas, ma non gli investimenti nelle infrastrutture collegate, e i timidi progressi nel campo delle rinnovabili e del-

pensare un ulteriore 5% tramite l'acquisto di "carbon credit" su base nazionale. In aggiunta, la Commissione dovrà fare un "tagliando" ogni due anni per verificare l'andamento della traiettoria di decarbonizzazione. Il testo stabilisce infine il rinvio di un anno - dal 2027 al 2028 - dell'entrata in vigore dell'Ets2, vale a dire il contestato sistema che estende il meccanismo delle aste per le quote di CO2 anche al trasporto stradale e al riscaldamento degli edifici. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cattabili. Abbiamo sostituito la dipendenza dal gas russo con quella dalle tecnologie verdi cinesi. Pechino, con la sua sovraccapacità produttiva, scarica in Europa merci a basso costo, spesso in dumping. Siamo diventati l'ammortizzatore sociale della Cina.

Questa nuova fase del Green Deal può ridurre la dipendenza energetica europea?

«No. Tutte le tecnologie per le rinnovabili - pannelli, batterie, componenti - sono cinesi. Si parla di autonomia strategica, ma non si realizza. E intanto nessuno parla più del gas, che resta l'energia della transizione finché non arriveremo al nucleare. Il Mediterraneo ne è pieno, ma è diventato un tabù».

Se avesse di fronte Ursula von der Leyen, che cosa le chiederebbe?

«Di togliere l'Ets dai turbogas. Una sola misura, ma capace di ridurre di colpo di 25 euro a megawattora il prezzo dell'energia. Sarebbe un segnale concreto per restituire competitività all'industria europea». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO NAZIONALE ENERGIA E CLIMA

Avanzamento dell'Italia rispetto agli obiettivi Ue



nellate, pari al 20% del totale) proviene dal settore civile e in particolare dall'efficientamento energetico degli edifici, nel quale non si registrano progressi e anzi viene segnalato un significativo taglio degli investimenti, dovuto principalmente alla cancellazione dei bonus edilizi (dai 120 miliardi del 2021 si è passati a 20 miliardi nel 2023). Ottengono invece un giudizio positivo il Nuovo Conto Termico 3.0 e i 3,2 miliardi destinati alla riqualificazione degli edifici pubblici in classe F e G.

In campo energetico in senso largo, l'Italia ha tagliato nettamente i consumi di gas a 61,8 miliardi di metri cubi (12,5 in meno rispetto ai livelli del 2019), ma la produzione di biometano procede a rilento, manca una chiara strategia di uscita dal gas e anzi una serie di interventi infrastrutturali (come il raddoppio della capacità di trasporto dell'Azerbaijan attraverso il Tap) sembrano andare in direzione opposta agli obiettivi. Sull'elettrico, ci sono nell'aumento della capacità rinnovabile, con 7,6 GW installati nel 2024 rispetto ai 5,8 del 2023, «tuttavia la progressione non supera ancora il 20% rispetto all'obiettivo» e l'andamen-

"Il divario dalla media Ue è di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente"

le emissioni industriali non sono ancora tali da apportare la spinta necessaria.

L'ultimo report della Commissione sui progressi degli Stati membri nella riduzione della CO2, pubblicato lo scorso anno e relativo ai dati del 2023, dice che a quella data l'Italia aveva tagliato del 31% le sue emissioni di anidride carbonica. Un dato inferiore alla media dell'Unione (37%) e ancora lontano dall'obiettivo del 55% che è stato fissato per il 2030, vale a dire tra soli cinque anni. Secondo un dettagliato studio realizzato dal think tank "Ecco" (centro studi indipendente sul clima, «finanziato esclusivamente da fondazioni filantropiche ed enti pubblici»), il Piano nazionale energia e clima - ossia il quadro di attuazione del governo per gli impegni "green" - «non permette il raggiungimento di alcuni degli obiettivi stabiliti dal Fitfor55», il pacchetto di norme Ue che stabilisce i target al 2030. Nello specifico, lo studio pubblica-



Insultati
Secondo il think tank Ecco l'Italia ha tagliato nettamente i consumi di gas a 61,8 miliardi di metri cubi (12,5 in meno rispetto ai livelli del 2019), mentre la produzione di biometano procede a rilento

to in vista della Cop30 in Brasile rileva che «la proposta del governo punta a una riduzione delle emissioni del 40% anziché del 43,7% nei settori dei trasporti, civile e piccola e media impresa, senza indicare misure o meccanismi per colmare tale divario». Nel complesso, la distanza cumulata dagli obiettivi calcolata dall'analisi è pari a 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente».

Il dito è puntato in particolare sui trasporti, settore che da solo ha emesso 109,4 milioni di tonnellate di CO2 equivalente nel 2024. Secondo le sti-

me, quest'anno dovrebbe salire addirittura a quota 111 milioni, con un incremento dell'8% rispetto ai valori del 1990. Il governo punta ad avere in circolazione 4,3 milioni di auto elettriche nel giro di cinque anni, ma il dato attuale non va oltre le 333 mila, nonostante un lieve incremento dei punti di ricarica (+5% rispetto allo scorso anno). Nella "pagella" sulle politiche intraprese dal governo, viene bocciato il finanziamento del Fondo automotive per le e-car.

L'altra grande fetta delle emissioni (74 milioni di ton-

55%
L'obiettivo iniziale di riduzione delle emissioni fissato per il 2035

70
I gigawatt di rinnovabili da installare al 2030 secondo il Piano nazionale italiano

Il report critica le politiche fiscali che non aiutano la transizione green

to nel 2025 mostra un rallentamento. Il Piano nazionale aveva previsto di installare 70 GW di rinnovabili tra il 2023 e il 2030, ma ne mancano ancora più di 50. Vengono poi criticate le politiche fiscali "obsoleto" in ambito energetico che non aiutano cittadini e imprese a passare alle tecnologie pulite.

In ambito industriale, il trend delle emissioni è al ribasso almeno dal 2005, ma secondo gli esperti di Ecco «è complesso stabilire quanto sia dovuto a modifiche strutturali del sistema produttivo, con abbandono di produzioni più intensive e quanto a politiche di efficienza energetica e di decarbonizzazione». Il problema è che manca una vera e propria strategia di sviluppo industriale nella transizione: «Un piano di decarbonizzazione dell'industria - si legge nel report - sarebbe fondamentale per mettere a fuoco le specificità dei diversi settori produttivi». MA.BRE. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA